

MERCOLEDÌ 06 GENNAIO 2021

IL CASO DEPURATORE

Dalla Provincia giusta decisione

DOTT. PAOLO ZATTONI

Egregio direttore, vorrei rispondere alla lettera dei rappresentanti di +Europa, dal titolo «Il sovranismo idrico, un errore» pubblicata il 4 gennaio su Bresciaoggi. Una lettera demagogica, piena di inesattezze, e che si erge sopra la volontà popolare. Si scagliano contro l'approvazione della mozione Samico da parte del Consiglio provinciale di Brescia, un atto perfettamente democratico e votato a maggioranza che prevede, giustamente, che ogni bacino idrico depuri e scarichi i suoi reflui nei suoi effluenti, che nel caso del lago di Garda è il fiume Mincio. Un concetto corretto, per evitare che speculazioni edilizie, mal governo del territorio e poca lungimiranza sugli effetti a lungo termine, scarichino il problema su altri bacini idrici, causando criticità a comunità e popolazioni già alle prese con i loro problemi ambientali. Definiscono telenovela l'ammodernamento della depurazione gardesana, cultura populista, delegittimazione sistematica degli esperti, sovranismo idrico, invece di accettare una decisione democratica a maggioranza dei Comuni che contesta l'approccio decisionale dall'alto e riporta la discussione a livello territoriale, come è giusto che sia. Attaccano la Provincia dichiarando di aver maldestramente archiviato il miglior progetto sancito dall'Università di Brescia (di cui il redattore del progetto è coinvolto direttamente con Acque Bresciane ex Garda 1), e confermata dai tecnici del Ministero dell'ambiente, falsità assoluta perché il Ministero non ha avallato nessun progetto, ma ha solo evidenziato di prestare attenzione alle già presenti criticità del fiume Chiese. Inoltre accusano la Provincia di voler spostare i problemi nel tempo, togliendo sei mesi alla gestione, quando tutti sappiamo benissimo che sono parecchi anni che se ne discute senza soluzione. Aggiungono inoltre l'inadeguatezza dell'attuale collettore del suolo sul Garda che sarebbe causa di frequenti rilasci di liquame non depurato direttamente a lago in occasione di forti piogge, quando tutti sanno che il problema non è dovuto alle dimensioni del collettore ma alla mancata suddivisione da parte dei Comuni lacustri delle acque bianche da quelle nere, che sovraccaricherebbero qualsiasi condotta se non si interviene nella separazione delle acque meteoriche, di cui lor signori nemmeno accennano. Attaccano le Mamme del Chiese che, insieme alla mamme del Garda, sono intervenute con determinazione a sostegno delle comunità dei bacini del Garda e del Chiese, che io applaudo. Sostengono l'opportunità di un Commissario sull'esempio di quanto avvenuto per il ponte di Genova, scordando che il Garda, il Chiese e le sue popolazioni non sono un Ponte da risolvere, ma una situazione ben diversa. E infine rispolverano lo spauracchio della rottura delle tubature sublacuali che portano i reflui a Peschiera, quando non esiste minimamente tale ipotesi di rottura, e se esistesse che le sostituiscano in breve tempo con altre più tecnologiche. In breve la soluzione, nel rispetto della mozione del consigliere Samico a cui va tutto il mio ringraziamento, può essere risolta brevemente in soli due modi: sostituire le condotte sublacuali e potenziare il depuratore di Peschiera (soluzione più economica e veloce) oppure rifare ex novo le condotte via terra circumnavigando il lago di Garda, convogliando sempre tutti i liquami al depuratore di Peschiera e scaricare i reflui depurati nell'effluente naturale del bacino idrico Garda, che è il fiume Mincio. Eventuali ritardi, d'ora in poi, non saranno dovuti a decisioni democratiche del Consiglio

